

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
Circolo Raniero Amarugi
Via Carolina, 16
SANTA FIORA (GR)

Santa Fiora, 16/10/2017

ALLA REGIONE TOSCANA
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Piazza Unità Italiana, 1
50123 – FIRENZE

Al Signor Sindaco
del Comune di SANTA FIORA
Piazza Garibaldi, 25
58037 – SANTA FIORA (GR)

In riferimento al Progetto per la costruzione della Centrale Geotermoelettrica Poggio Montone, presentato dalla Società Sorgenia Geothermal a r.l. in data 21/08/2017, si formulano le seguenti osservazioni.

- Si ritiene non conforme alla legge la mancata presentazione del progetto presso il Comune di Castell’Azzara, il cui territorio è parzialmente interessato dal permesso di ricerca “Poggio Montone”. Infatti gli effetti dell’estrazione del fluido geotermico, quali subsidenza e microsismicità indotta, possono ragionevolmente interessare anche aree ricadenti in quel territorio comunale e non limitarsi ai comuni di Piancastagnaio e Santa Fiora, sedi degli impianti previsti in progetto.
- L’intero progetto ha come origine i risultati di una ricerca di fluidi risalente ad oltre 50 anni fa’, senza alcun aggiornamento di carattere geognostico, sia nell’area in cui sono previsti i pozzi di produzione né, tanto meno, in quella in cui sono ubicati i pozzi di reiniezione. In particolare, in quest’ultimo caso, la mancanza di dati certi sulle caratteristiche delle formazioni geologiche interessate appare di estrema gravità, in considerazione dei fenomeni connessi alle attività di reiniezione ad alta pressione, come la perdita e la dispersione dei fluidi, la fratturazione idraulica, la sismicità indotta. A dimostrazione delle forti carenze sul piano conoscitivo è la seguente dichiarazione di pagina 52 del SIA in cui si sostiene che *“sia ragionevole affermare la presenza di questo secondo serbatoio nell’area di Poggio Montone”*. Anche l’ipotesi del progetto di questa centrale, che prevede la perforazione di pozzi di riserva (PM5) per l’estrazione del fluido e la sua reiniezione (PM2) dimostra ampiamente la scarsa affidabilità degli studi di Sorgenia s.r.l. sulla natura del campo geotermico che si intende sfruttare.
- Come è ormai scientificamente provato, le attività di estrazione e di reiniezione di grandi quantità di fluido geotermico (750 t./h), soprattutto in aree a sismicità elevata come Piancastagnaio e Santa Fiora, possono innescare fenomeni di sismicità indotta

con possibili danni a beni e persone. Quali garanzie economiche sono state previste dalla società in caso di danni a beni e persone, derivanti dall'esercizio dell'impianto? Quale esperienza diretta ha la Sorgenia Geothermal s.r.l. nella realizzazione di impianti a ciclo binario e sulla base di quale esperienza afferma la possibilità di reiniezione totale dei fluidi che nel bacino geotermico amiatino contengono, secondo quanto riportato in progetto, dal 4% al 10% di gas incondensabili?

- I fluidi geotermici inoltre contengono, naturalmente ed in equilibrio, molteplici elementi tossici quali gas, componenti chimici, metalli ecc.; la riduzione della pressione del giacimento causata dall'attività della centrale, provoca l'essoluzione dei gas; i giacimenti geotermici idrotermali, in genere, presentano una "copertura" (cap-rock) impermeabile all'acqua, ma non ai gas; per tale motivo la depressurizzazione, dovuta all'estrazione di fluido geotermico, facilitando l'essoluzione, permette la risalita dei gas tossici verso gli acquiferi superficiali. Dagli elaborati progettuali non risulta che sia stato valutato l'effetto di questo fenomeno nella realtà Amiatina, che possiede il più grande bacino idropotabile della Toscana.
- Lascia fortemente sconcertati il fatto che, per produrre appena 5 MW di energia elettrica, anche se pagata profumatamente attraverso gli incentivi statali di cui gode questa attività, debbano essere estratti dal sottosuolo e reiniettati ad oltre tre chilometri di distanza qualcosa come 750 mc./ora di fluido geotermico (costituito praticamente solo da acqua) pari ad oltre 200 l/sec., con effetti disastrosi sull'equilibrio idrogeologico di una vasta area in immediata prossimità del bacino idropotabile del Monte Amiata. A tale proposito desta ulteriore preoccupazione la perforazione del pozzo diretto verso Nord previsto dalla piazzola "di riserva" PM5, la cui giacitura sembra arrivare ad interessare direttamente l'area delle vulcaniti.
- Lascia oltremodo sconcertati l'enorme spreco di risorse connesso alla realizzazione del progetto: sia la centrale che le piazzole dei pozzi di produzione ricadono all'interno di aree boscate soggette a tutela paesaggistica, il cui assetto può essere snaturato dalla realizzazione degli interventi; la perforazione dei pozzi comporterà l'impiego di circa 240.000 mc. di acqua, prelevata da corsi d'acqua che già soffrono di penuria idrica (in particolare il Fiume Fiora è sede di importanti interventi di reinserimento della trota macrostigma finanziati con fondi pubblici, i cui risultati possono essere fortemente penalizzati dalla carenza idrica); è previsto il trasporto di circa 8.000 mc. di calcestruzzo per la realizzazione delle piazzole e della centrale (circa 800 trasporti con autobotti), che alla fine dovranno essere demoliti e smaltiti (con ulteriori 1.000 e più trasporti per mezzo di autocarri); e tutto ciò, come detto, per produrre 5MW di energia elettrica che non servono ad altro che ad alimentare una perversa speculazione finanziaria, ai danni di un territorio già abbondantemente compromesso dalle ricadute delle centrali flash di ENEL.
- Le piazzole di reiniezione (PM2- PM3-PM4) sono in gran parte ubicate all'interno di aree in dissesto per frana nella cartografia del PTC della Provincia di Grosseto, così come quasi l'intero tracciato della condotta di alimentazione interna al territorio comunale di Santa Fiora; esse inoltre ricadono all'interno delle aree a pericolosità di frana elevata (PF3) del Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiora. Ciò avrebbe dovuto suggerire una diversa ubicazione degli impianti di reiniezione, considerata l'estrema delicatezza delle operazioni connesse a questo tipo di attività; stesse considerazioni possono essere svolte in relazione al fatto che le stesse

piazzole PM3 e PM4 ricadono all'interno di aree di tutela delle invariante individuate come "sistemazioni agrarie e vegetali di rilievo paesaggistico" dal Regolamento Urbanistico del Comune di Santa Fiora che, all'art. 61 delle Norme Tecniche di Attuazione, prescrive la tutela degli elementi di invarianza "nella loro consistenza materiale, geomorfologica e idraulica", escludendo la possibilità di "modifica, se non limitata ad interventi puntuali, delle opere di contenimento ..., delle opere di confinamento ..., e delle alberature segnaletiche". Infine gli impianti e la condotta di prelievo delle acque dal Fiume Fiora ricadono all'interno di un'area classificata a pericolosità idraulica molto elevata (PI4) , in cui sono vietati tutti gli interventi di carattere edilizio ed urbanistico.

Per tutte le osservazioni sopra indicate, chiediamo che venga espresso parere negativo al progetto per la realizzazione della centrale geotermoelettrica "Poggio Montone".

per Il Circolo di Rifondazione Comunista di Santa Fiora
Il Segretario
Aldo Raffaele Di Benedetto

